

In memoria di Renata

Conobbi Renata Bizzotto nel 1976, poco dopo la mia iscrizione all'Ordine di Roma e dopo essere intervenuta in un'assemblea; lei era stata eletta per la prima volta Consigliere solo l'anno prima.

Da allora Renata è stata votata ininterrottamente per decenni e ha ricoperto tutti gli incarichi di prestigio: da segretario a direttrice di AR, da Vice Presidente a Presidente.

Fautrice della necessità di una formazione continua degli architetti è stata uno dei Soci Fondatori del Cesarch, Centro Studi degli Architetti di Roma, forse il più deciso nel volerlo.

Nel '75 diviene vice presidente dell'Ordine fino al 1992: in questo ruolo organizza, in collaborazione con il Ministero degli Esteri, "Architettonicum", prima mostra itinerante in quasi tutte le capitali dell'Est Europeo, che si stavano aprendo allora alla democrazia.

Nel 1994 infine assume la carica di Presidente che manterrà fino a quando lei stessa la lascia per passare al Consiglio Nazionale, dove è confermata, per tre mandati, Presidente del Dipartimento Formazione e Ricerca Scientifica.

Ho lavorato insieme a lei, da quel 1976, in numerosissimi progetti, all'Ordine, al Cesarch, al Consiglio Nazionale, nei vari Ministeri: è difficile ricordare tutti i suoi incarichi, soprattutto in questo momento.

Al di là dei suoi ruoli istituzionali ho il desiderio di pensarla per quello che per me è stato il suo tratto distintivo e il suo impegno più importante: far sì che l'Architettura non fosse una disciplina elitaria ma conosciuta amata e difesa dalla società nel suo insieme e che l'Ordine fosse aperto agli iscritti e alla cittadinanza, sollecitando e lavorando perché l'Ordine di Roma si dotasse di una sede prestigiosa.

Da questo suo sentire dipendeva la determinazione di stimolare gli architetti a stare al passo con le frenetiche mutazioni dei tempi e a conoscere le nuove possibilità di lavoro, attraverso l'aggiornamento continuo, con la fondazione di un Centro Studi trent'anni prima che la formazione permanente diventasse legge.

Ed eletta al ruolo nazionale, come Consigliere del CNAPPC, organizza programmi radiofonici come "L'Era Urbana" di venti puntate sullo sviluppo della città contemporanea, programmi televisivi come i cinque incontri dalla Biennale di Venezia, serie televisiva come "Mi chiamo città" con RAInew24, e radiofoniche: "Fatti minimi".

Per allargare la platea e promuovere dibattiti stringe accordi con il MIUR, Ministero dell'Istruzione e dell'Università, con il Ministero degli Esteri, con la Presidenza del Consiglio. Con il primo, ed

insieme ai rappresentanti dei matematici, geografi e chimici, promuove corsi di aggiornamento per docenti sul tema dell'ambiente, i cui risultati vennero portati in sede europea; con il secondo promuove incontri internazionali come con la Mostra "Dal Futurismo al futuro possibile nell'architettura italiana contemporanea" che sarà ospitata in Giappone, in Malesia, in Belgio, in Venezuela, in Norvegia, in Turchia, e ogni volta all'interno di importanti celebrazioni internazionali.

E ancora, con il suo appoggio, è stato organizzato forse il primo Convegno internazionale a Roma, negli anni ottanta, per la difesa degli Archivi di Architettura: senza memoria, non c'è conservazione né futuro. E sempre ad iniziare dal suo incoraggiamento è stata pubblicata, in ormai più di trent'anni di ricerca, la collana che vuole salvaguardare il ricordo dei nostri professionisti.

Ed è per il suo impegno, attraverso la Presidenza del Consiglio e il Ministero delle Pari Opportunità, l'inserimento all'interno dell' "Archivio Donne Alta Qualificazione" anche delle Donne Architetto. Noi donne non possiamo tralasciare che Renata è stata prima, e fino ad ora unica, Presidente donna dell'Ordine di Roma: ne era molto orgogliosa.

Oggi, 23 marzo, mi hanno comunicato che non la rivedrò più.

Quell'immagine di quel pomeriggio del 1976 mi è tornata in mente, come spesso aveva fatto in questi anni passati, e per me sarà difficile dimenticarla: quando mi venne incontro nella allora sede di via Maresciallo Pilsudski, sorridente, mi salutò, mi fece i complimenti per il mio intervento in assemblea e mi ripeté più volte di provare a dedicare un po' del mio tempo per l'Istituzione, di cui da poco faceva parte come Consigliere, e che voleva fosse aperta a più colleghi possibili perché, mi disse, l'Ordine stava cambiando.

Ecco, nessuno potrà negare che Renata è stata uno dei più importanti artefici di quel cambiamento.

Maria Letizia Mancuso